

Il personaggio/1

“Io vado avanti il Pdl mi segua”

ANDREA MONTANARI

GABRIELE Albertini spiazza Pdl e Lega: «Accetto la candidatura della società civile». Non dal Pdl, però, che ieri con il coordinatore regionale Mario Mantovani ha precisato che il candidato del centrodestra «sarà reso noto solo dopo la data del voto» e «dopo l'indispensabile confronto tra Berlusconi, Alfano e il leader della Lega Maroni». Ma Albertini tira dritto.

SEGUE A PAGINA II

(segue dalla prima di Milano)

ANDREA MONTANARI

L'EX sindaco Albertini, oggi europarlamentare indipendente eletto nelle liste del Pdl, è consapevole che la sua sfida potrà avere successo quanto più il suo nome risulterà slegato da quello dei partiti. Infatti precisa quasi con orgoglio che la sua «non è una candidatura che nasce all'interno del Pdl». Ma guarda oltre: «Voglio unire il Ppe, ovvero Fli, Udc e Pdl per offrire alla Regione un governo credibile fatto di persone credibili». Quindi «se ci sarà il sostegno del Pdl, e qualcuno di molto importante mi ha fatto intendere che sarà così, ne sarò felice». Tanto da cambiare idea anche sulla sua partecipazione “simbolica” alle primarie di coalizione, dopo l'iniziale disponibilità che aveva dato solo pochi giorni fa allo stesso Alfano. «Non perché sia contro — spiega — ma perché se fossi il candidato del Pdl non potrei tenere insieme le altre componenti ispirate al cosiddetto centro. Le cose stanno insieme se c'è un fulcro di garanzia. Se ognuno viaggia sulla sua scialuppa, il mare non lo si può affrontare».

Albertini mostra la stessa fermezza di quando era un “falco” di Federmeccanica, prima che Berlusconi lo candidasse a sindaco di Milano nel 1997 con Forza Italia. All'epoca in cui si diceva che il centrodestra avrebbe potuto vincere Palazzo Marino anche candidando il giardiniere di Arcore. Albertini, al contrario, mostrò da subito, anche nei confronti del Cavaliere, un piglio inaspettato. Raccontano i suoi fedelissimi che

quando, appena eletto sindaco, fu invitato ad Arcore perché Berlusconi gli voleva raccomandare un amico da nominare assessore, Albertini lo ascoltò in silenzio. Ma appena uscito da villa San Martino confidò ai suoi collaboratori: «Io quella persona nella mia squadra non la voglio». E alla fine fu lui a spuntarla.

Ora l'ex sindaco che all'epoca di Palazzo Marino amava definirsi amministratore di condominio non vorrebbe più presentarsi come un candidato contro, ma che unisce. Il perché lo spiega lui stesso. «Il Pdl può rischiare che vinca la sinistra se il candidato fosse una persona credibile e gradevole come Umberto Ambrosoli. Il rischio delle divisioni c'è, infatti se i fratelli si dividono vincono gli altri». Una risposta all'aut del segretario federale della Lega Roberto Maroni, che ieri ha ribadito la sua candidatura al Pirellone. «Mi fa venire in mente un ispettore di polizia — scherza l'ex sindaco —. Non è stato sgradevole, è solo più spigoloso di quanto sia io. Da giovane era di estrema sinistra, mentre io sono stato educato dai gesuiti».

Quando in serata è arrivata la conferma ufficiale della discesa in campo di Ambrosoli, Albertini, però, non è sembrato sorpreso. «È un mio amico, ci scambiamo anche i libri che scriviamo. Ci stimiamo e ci sentiamo spesso. Tra amici si può giocare una partita a scacchi senza rovesciare il tavolo. Ho sempre detto che gli avrei proposto di fare il mio assessore alla Trasparenza e alla Legalità. Se vincesse, per la prima volta la sinistra sarebbe guidata da un moderato».

Tra i suoi sponsor eccellenti sono Luca di Montezemolo, Ignazio La Russa, Mariastella Gelmini, il ciellino Maurizio Lupi, ma anche Cesare Romiti. E una parte dell'Udc, che in Lombardia è spaccata in due. La strategia di Albertini, adesso, è semplice. Smarcarsi il prima possibile dall'abbraccio “mortale” di Formigoni e rivendicare piena indipendenza. Promette metà candidate donne nella sua lista *L'Onestà al potere*. La presentazione il 24 al teatro Dal Verme.

Di Roberto Formigoni, che fin dall'inizio è stato uno

dei suoi supporter eccellenti, si limita a dire che «ha governato bene». Ma aggiunge che se sarà eletto introdurrà novità importanti nella sanità. «San Raffaele e Maugeri sono fondazioni, occorre invece che vengano trasformate in società per azioni con bilanci certificati. Con le fondazioni i bilanci possono essere opachi e così c'è stata la possibilità di malversazione». Definisce il caso dell'ex assessore regionale Domenico Zambetti «incomprensibile». Usa parole di stima per Matteo Renzi. E dà giudizi lapidari su Nicole Minetti, l'ex igienista dentale eletta l'ultima volta nel listino bloccato di Formigoni e poi coinvolta nel Rubygate: «L'ho candidata a fare la venere in un film di Tinto Brass perché ha un notevole lato B».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Albertini

L'ex sindaco accelera e spiazza con un blitz il Popolo della libertà
Mantovani: "Il nostro nome arriverà dopo il confronto con il Carroccio"

"Devo scendere in campo per unire tutti i moderati felice se il Pdl mi seguirà"

Alle urne con la lista Onestà al potere

La coalizione

Il modello è la casa comune del Ppe, con Fli, Udc e Italia futura di Montezemolo
"Rispondo a un appello della società civile"

I passaggi

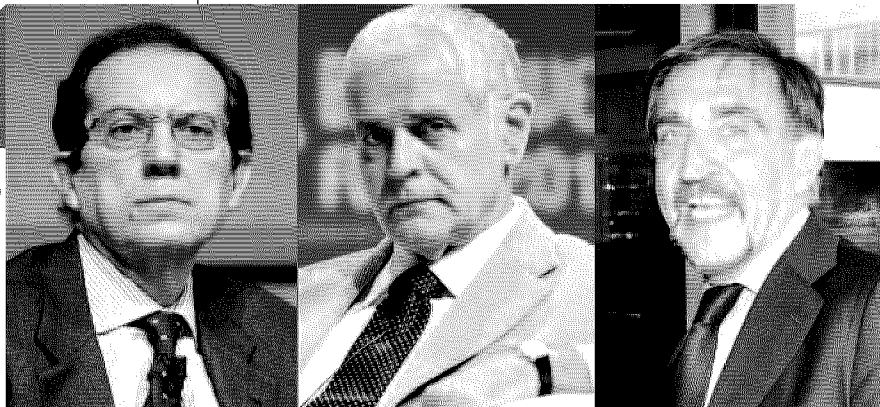
Il 24 la convention per il programma
Ma la strategia ora è smarcarsi dall'abbraccio mortale di Formigoni salvando l'asse con Ci

Le condizioni

Resta il veto sui lumbard e arriva la netta chiusura ad accettare la conta tra i militanti per decidere chi andrà al voto



Gli sponsor



PROALBERTINI

Salvatore Carrubba, ex assessore nella giunta **Albertini**, il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni e Ignazio La Russa, coordinatore del Pdl



L'EX SINDACO Gabriele Albertini, 62 anni, industriale metalmeccanico. Sindaco di Milano dal 1997 al 2006. Dal 2004 è parlamentare europeo